

sarà di domino Piero d'Urea, è orator a Roma. Disse il Re vol ritorni in Spagna.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario etiam fo letere. Di quelle occorrentie zercha le ripresae, e altre particularità.

Notate omnes.

Come in questa matina, venuto fuora di casa per tempo, justa il solito de mi Marin Sanudo, essendo in Piazza di San Marco, vidi sopra la chiesa uno . . . di nation, eredo, spagnol, qual predichava mostrando certo quadro dove era pynto uno sol et una luna, et di soto una effigie di . . .

In questa matina, in Colegio fo fato gratia, per la Signoria, a Hironimo Campanato di far uno edificio di cavar questi lagumi con la $\frac{1}{2}$ manco spesa, per anni 20 per ducati 50, e fato la forma sia confirmà col Senato. Fo balotà in Colegio: 22, 0, 0.

136* Et a caso parlando con sier Zuan Antonio Memo el Cao di XL, mi disse Io eri fui balotato Synico; di che mi dulsì assai di do cosse, e di la mia sorte cativa in questo anno, e dil malvoler di qualche uno nimico di ogni bon viver; però Io non mi feva tuor, e a tutti mi ha dimandato recusai, perchè la età et condition et grado mio non richiede questo; poi voglio star qui e synichar chi va Synichi e non star 3 anni a esser nominato in alcuna cossa, che chi mi avesse dato 100 ducati al mexe e le spexe mi penseria di muovermi di qui, sì perchè mai navegai, come ho grado di Zonta ordinaria. Poi malvolentieri fazo mal a niuno per vadagnar; ma ben per observation di le leze e per ben di la mia patria. Talora in renga, o in Gran Consejo, o in Pregadi quando li son, digo l'opinion mia senza alcun respeto. Poi la mia Historia che fazo, principiata zà anni . . . , et li mei annali e Diaril si astellaria; sichè tutti intenda Io non mi feva tuor, et *palam locutus sum omnibus*. Ma ben mi doglio di quel iniquo e nimico mio che fo causa di farmi nominar, che non fece se non a mal fin, perchè, non volendo esser tolto, niun doveva farmi questo torto. Pacientia: Iddio el remunerer come el merita! » e si 'l saperò, o tardi o per tempo mi ne ricorderò assai.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Consieri et Savii per aldir li Provedadori sora i Officii zerca li debitori dil suo officio, che sono assai, et *maxime* popolari et poveri zentilhomeni.

Item, alditeno li Provedadori sora la merchantia, quali voriano la Signoria mandasse uno se-

cretario al re di Portogallo a tratar che 'l sia contento le nostre galie vadino de li e tuor, comprar e cargar specie, ovvero tratar altro acordo.

Fo lete le letere, *le ultime di 22 Zener, di Spagna, di l'Orator nostro, trate di zifra, una è drizata a li Cai di X*. Come monsignor di Chievers li ha dimandato si l'era venuta ancora la risposta, e zonta la fusse, venisse subito da lui; e che 'l Re ha expedito quelle corte, e fin zorni do partiva per il regno di Valenza; ma non anderà in Valenza per esser gran discordie tra quelli graudi etc. *Item*, che 'l manda domino Zuan Hemanuel per suo orator al Papa, et quello è a Roma, nominato domino don Pietro d'Urea, è stà dito lo vol mandar a la Signoria nostra; e che 'l sollicita per passar in Fiandra. E come l'ha mandato ducati 13 milia in Sicilia per intertenir quei fanti e zente di l'armada è li. *Item*, che 'l sollicita il suo passar, perchè non passando questo Mazo, non potrà pasar più fino a una altra colta, che sarà di Septembrio.

In questa sera, fu fato una cena di compagni a 137 San Polo in cha' Capello', sul Canal Grando, per sier Zuan Giacomo Bembo qu. sier Bernardo, fo acetà in la compagnia di Ortolani, e su la festa seguite certo remor di arme di sier Nicolò Bondimier di sier Andrea, con uno compagno sier Francesco Griti di sier Homobon. Poi cena andono li compagni e donne a balar in campo San Polo, et cussì si stete fin hore 9 di note a compir la festa, e poi in caxa; sichè la terra nostra è su feste e triumphi. Et Luni si farà una festa in cha' Foscarì per la compagna di Immortali e una commedia. Poi in cha' Loredan a San Marcuola si farà una altra per li Triumfanti, zoveni, con una bella comedia, qual si recita in corte per loro compagni proprii. Concludendo, la terra è in gran triumphi. È stà fato pera de noze in questo anno: Iddio le prosperi in sta quiete.

A di 10, la matina, fo letere di Verona, di sier Lunardo Emo podestà. Come, havendo invidato domino Andrea dil Borgo et li altri oratori cesarei a pranzo in palazzo da lui per una festa el feva far, recusono venir per bon respeto.

Di sier Francesco da cha' da Pexaro orator, di 8. Come dito domino Andrea dil Borgo havia mandato a chiamar el signor Janus di Campo Fregoso condutier nostro, aloza e sta a Garda, dove à 138 le sue possession, qual era venuto li in Verona; il qual prima andasse, dimandò licentia a li rectori et esso Orator, dicendo è suo amico, stati insieme su le guerre; e concessa, andoe da lui. Scrive coloquii auti insieme, e che la Signoria doveria compiaser il